

# Indulto-lampo, tanti tornano in cella

A Udine detenuto esce dal carcere e si vendica tentando di uccidere la moglie, episodi simili in tutta Italia

**REBIBBIA**

Applausi e cori da stadio per il ministro Mastella



ROMA. Cori da stadio hanno accolto il ministro della Giustizia Clemente Mastella che ieri pomeriggio si è recato nel carcere romano di Rebibbia per assistere a una rappresentazione teatrale organizzata dai detenuti. «Grande Mastella, daje ministro, sei grande, sei un mostro»: queste le parole gridate con entusiasmo da una cinquantina di detenuti quando il guardasigilli è entrato nel padiglione del penitenziario. «Onorevole Mastella, grazie per l'indulto» questa la frase scelta dai detenuti di Rebibbia per sintetizzare il senso della serata offerta al ministro nel corso della quale è stato messa in scena il musical «Tutti i colori del buio». Si tratta di un progetto «dei detenuti che vedono nella cultura una realizzazione dell'individuo, che amano leggere e scrivere e apprendere». In modo da lasciare il carcere a fine pena «con il giusto passo», un modo «per essere diversi senza essere diversi». Allo spettacolo, al quale hanno partecipato, oltre al ministro, anche il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi, e il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tinebra è stato distribuito un documento realizzato dai carcerati firmato «indulto 2006». Numerose le manifestazioni di stima e solidarietà per Clemente Mastella, letteralmente circondato dagli «ospiti del carcere di Rebibbia». Uno in particolare, di oltre 80 anni, ha voluto personalmente abbracciare il ministro, chiedendogli la possibilità di scontare il resto della pena fuori dal carcere. Alcuni provvedimenti di scarcerazione sono stati consegnati ad alcuni detenuti presenti in platea.



ROMA. «Un'ondata d'urto», l'ha definita il ministro della Giustizia, assicurando però che «non c'è stata un'invasione di delinquenti». Un caos, fatto di clandestini in libertà e detenuti già riarrestati perché tornati a compiere reati, hanno ribattuto An e Lega. Un problema, per i tanti che escono senza avere né soldi né casa, secondo alcune amministrazioni che hanno stanziato dei fondi per aiutarli. È il bilancio dei primi due giorni di indulto, fatto di 3.334 persone tornate in libertà, una delle quali ha subito tentato di uccidere la moglie, e accompagnato anche da una circolare antiterrorismo del Viminale che invita a monitorare gli stranieri scarcerati, già segnalati perché contigui con ambienti dell'estremismo islamico. Ma anche dall'input alle prefetture allertate per fronteggiare la situazione.

Un bilancio sul quale intende lavorare anche il Governo, che domani, come confermato da Mastella, prima del Consiglio dei ministri dedicherà una riunione a questo tema, con il premier e con i responsabili dei dicasteri interessati, per analizzare la situazione e individuare, se necessario, provvedimenti ad hoc.

**MASTELLA, NON C'È STATA INVASIONE DELINQUENTI.** Lo ha assicurato il guardasigilli ed ha aggiunto: «Alcuni detenuti, spero molti, si sono ravveduti, ma l'arresto di chi è ricaduto in tentazione dimostra che c'è controllo del territorio». Il ministro ha definito normale la percentuale di detenuti riarrestati poco dopo e invitato chi ha beneficiato dell'indulto ad «essere responsabile».

**DAL VIMINALE ALLERTA ANTITERRORISMO.** La circolare, firmata dal capo della Polizia, è rivolta a tutti i questori. E l'invito è a verificare con le carceri se siano anche loro tra gli stranieri in uscita per il provvedimento di clemenza. Si tratta, in sostanza, di persone non condannate per terrorismo, ma per reati minori come la falsificazione di documenti, che

potrebbero aver avuto però un ruolo di supporto logistico a cellule estremiste. Ma sono state attivate anche tutte le prefetture, si fa notare al Viminale, che, in casi come questi, si organizzano in anticipo per monitorare e fronteggiare ogni necessità.

**ESCE DAL CARCERE E TENTA DI UCCIDERE LA MOGLIE.** È il caso più clamoroso. Pietro Melis, in carcere per maltrattamenti alla moglie appena è uscito dalla casa circondariale di Udine è andato a vendi-

**An e Lega attaccano il governo. Mastella: non c'è invasione di delinquenti**

**PALERMO, EX DETENUTI IN STRADA**

«In carcere lavoravamo fuori siamo senza soldi»

PALERMO. Hanno lasciato il carcere da un giorno, beneficiando della nuova legge sull'indulto: ieri si sono ritrovati in strada per chiedere lavoro. Ventuno ex detenuti, tra cui due donne e un cane che è stato chiamato «Sciopero», hanno manifestato davanti al porto di Palermo: sollecitando l'avvio dei cosiddetti Pip, piani di inserimento professionale nelle cui liste sono stati ammessi a dicembre scorso. Insieme con i 21 che hanno goduto della recente legge, hanno sfilato anche gli esponenti dell'Associazione ex detenuti disoccupati che a Palermo conta oltre 500 persone. «Ci avevano assicurato - dice Filippo Accetta, coordinatore dell'associazione - che ci avrebbero dato lavoro entro l'estate ma ancora non abbiamo visto nulla». «È paradossale - aggiunge - che in carcere alcuni di noi riuscivano a guadagnare fino a 1.000 euro al mese da mandare alle famiglie, mentre da uomini liberi si ritrovano senza un soldo». Gli ex detenuti minacciano che se non verrà fissato un incontro con il governatore siciliano Salvatore Cuffaro e con il sindaco di Palermo Diego Cammarata bloccheranno la partenza del traghetto della Tirrenia Palermo-Napoli.

A. A.

**Le scarcerazioni regione per regione**

I detenuti liberati sino a ieri regione per regione: 3.344

Abruzzo	60
Basilicata	85
Calabria	101
Campania	479
Emilia Romagna	143
Friuli Venezia Giulia	196
Lazio	173
Liguria	161
Lombardia	546
Marche	69
Molise	34
Piemonte	272
Puglia	203
Sardegna	137
Sicilia	273
Toscana	151
Trentino Alto Adige	33
Umbria	56
Valle d'Aosta	9
Veneto	163

carsi. Lei ora è in ospedale, lui è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio. Ma altri riarrestati-lampo ci sono stati a Trieste, dove dopo 12 ore un ex detenuto è stato sorpreso mentre tentava di rubare un'auto; a Genova, dove un uomo dopo aver vagato per cinque ore ha sfondato la vetrata di una pizzeria per rubare; a Cagliari, dove due ex detenuti, per festeggiare la riacquisita libertà, hanno esagerato con l'alcol e aggredito due poliziotti che gli chiedevano i documenti; a Milano, dove un ragazzo liberato martedì, ieri è morto per overdose, mentre un altro è tornato in carcere dopo aver tentato di rubare un'auto; ad Anzio dove un uomo è stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale; a Bologna dove una donna ha cercato di rubare tre paia di jeans.

**AN, MIGLIAIA DI CLANDESTINI GIRERANO PER L'ITALIA.** Sarà questo uno degli effetti dell'indulto. Alfredo Mantovano manda a dire al ministro dell'Interno che se non rispetta la Bossi-Fini, provvedendo all'espulsione dei clandestini, deve essere denunciato. Intervento che non è sfuggito al ministro che, con i suoi collaboratori, ha commentato dicendo: «A Mantovano deve essere rimasta una gran voglia di fare il ministro dell'Interno, ma dovrebbe sapere che i ministri dell'Interno parlano solo con i fatti».

**SCARCATI SENZA ASSISTENZA NE' SOLDI.** È questo il problema principale per molti detenuti, secondo alcune amministrazioni locali che hanno stanziato fondi per aiutarli. In Umbria ad esempio la giunta darà 100 euro a ogni detenuto, ma i problemi sono anche altri. L'Ugi denuncia il fatto che per oltre 10.000 detenuti, soprattutto extracomunitari e tossicodipendenti, si fermeranno i progetti trattamentali, non verranno cioè più supportati dal punto del servizio sociale e psicologico, dagli operatori della Giustizia.

CORRADO GARAI

**GIUSTIZIA**

## Conti in rosso i Tribunali sono al collasso

ROMA. Giustizia a rischio «disastro» per mancanza di risorse, che negli ultimi quattro anni sono state dimezzate. «Ministero e uffici giudiziari non hanno soldi per pagare la luce, il riscaldamento, la carta, il toner per le fotocopiatrici e i fax, l'assistenza, la manutenzione degli edifici. E in assenza di un intervento in sede di assestamento del bilancio sarà difficile assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari che si avviano a una graduale paralisi». È lo stesso ministro della Giustizia Clemente Mastella a lanciare l'allarme e a chiedere l'intervento del presidente del Consiglio Prodi e del collega titolare dell'Economia Paolo Schioppa per risolvere una «situazione drammatica oltre ogni previsione. Lo fa in un'affollata conferenza stampa nella quale non si sottrae ad altre questioni di attualità politica: dal ricorso del governo alla fiducia, alla necessità che le leggi, in particolare quelle sulla giustizia, non siano frutto di «scontro», alla spinosa questione delle intercettazioni che lo ha visto in contrasto con il ministro Di Pietro.

**LE CIFRE DEL RISCHIO PARALISI.** «Negli ultimi quattro anni le risorse per la gestione quotidiana e ordinaria del servizio sono diminuite del 51%. Gli stanziamenti indispensabili al funzionamento degli uffici sono scesi dai 343 milioni di euro del 2002 ai 167 milioni di euro di quest'anno. Con il risultato che il debito del ministero di via Arenula è arrivato a 250 milioni di euro.



MASTELLA

**Mastella: «In 4 anni 51% in meno di risorse: non ci sono soldi per le bollette»**

Mastella racconta che lui stesso non ha i fondi per recarsi all'estero e svolgere il suo mandato presso le istituzioni europee, ma quel che è peggio è che magistrati «ad alto rischio» chiedono di rinunciare alla protezione perché costretti a pagare di tasca propria la benzina delle auto blindate». Il ministro fa perciò appello a Prodi e a Paolo Schioppa: «Se si vuole che la giustizia riscaldi i cuori della gente, bisogna intervenire sulle risorse. Tutto quello che potevamo fare sul piano delle nostre economie, lo abbiamo già fatto». Per questo il Guardasigilli è pronto anche «a litigare con il ministro dell'Economia «per ottenere fondi in finanziaria».

**BASTA ECCESSIVO USO FIDUCIA.** «Ci vuole un ricorso più parsimonioso alla fiducia - dice Mastella - È sbagliato porre degli aut aut al Parlamento, e attestarsi sull'idea che ogni atto nostro sia sacrale». Ma per il ministro «servono anche gesti di serenità» da parte dell'opposizione.

**PER LA GIUSTIZIA RIFORME STRUTTURALI, SENZA SCONTI.** «Faremo riforme strutturali e chiederemo a maggioranza e opposizione di lavorare insieme per rendere più snelli i processi»: questo l'impegno assunto da Mastella, di fronte all'appello del capo dello Stato per una giustizia più rapida. Il ministro auspica una produzione legislativa che non dia luogo a «scontri».

**INTERCETTAZIONI, SI CONTRIBUI MA NO CO-MINISTRI.** Il ddl sulle intercettazioni, ha detto Mastella, andrà domani in Consiglio dei ministri. «È giusto che ogni ministro dia il suo contributo. La cosa che non esiste è che ci siano ministri ombra, co-ministri sul mio dicastero». Ma ai giornalisti assicura: «Con il titolare delle Infrastrutture «non ci sarà un duello alla ok Corral. Non mi appartiene come cultura».

**STORIE DI ORDINARIO DISAGIO**

## «Ho pagato, ora aiutatemi a rifarmi una vita»

MILANO. «Sono stata quattro giorni ad ascoltare tutti i notiziari con la mia radiolina, praticamente senza mangiare, e quando ho saputo che ero finalmente libera ho gridato a squarciagola la mia felicità». Caterina è una dei tanti ex-detenuti - si parla di 150 oltre agli immigrati - che, usciti grazie all'indulto, ora però non sanno dove andare, perché non hanno una casa e men che meno un lavoro. La sua è una delle storie di ordinario disagio. «Ho sbagliato e ho pagato, ma adesso voglio che mi sia data la possibilità di rifarmi una vita, come ci hanno assicurato i politici».

Caterina ha 46 anni, nove anni di collegio alle spalle e il viso segnato da una vita fatta di strada, microcriminalità e carcere. È arrivata nel primo pomeriggio allo sportello di assistenza «Puntoacapo» della cooperativa sociale milanese A&I (Accoglienza e Integrazione). Quello di via Allegranza è uno dei tre sportelli messi a disposizione, dopo l'indulto, dal Comune e dalla Provincia di Milano per venire incontro alle esigenze di chi si trova improvvisamente fuori dal carcere, ma non ha un alloggio né una fami-

glia né da mangiare. «Noi continuiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto - spiega Luigi Pizzuti, direttore di A&I - Ormai da tre anni, col progetto "Puntoacapo", aiutiamo gli ex-carcerati a reinserirsi nella società». Ma ovviamente in questi giorni, ha proseguito il direttore, il lavoro è aumentato e aumenterà ancora.

«San Vittore, Bollate e Opera si metto-

no in contatto con noi e ci segnalano alcuni casi - dice Barbara Ciampella, responsabile del progetto "Puntoacapo" - Noi riceviamo gli ex-detenuti in difficoltà, che arrivano qui dopo essere stati indirizzati dalle strutture carcerarie, parliamo con loro e cerchiamo di risolvere subito la loro esigenza primaria, quella di un tetto, trovandogli un posto letto nei centri di prima accoglienza.

Poi, però, dobbiamo trovarli, assieme ai servizi sociali, anche un alloggio stabile e un lavoro per inserirli nel contesto sociale». Oggi «Puntoacapo» attendeva circa 40 persone provenienti da Bollate, San Vittore e Opera. «Forse anche qualcuno in più - dice il direttore - Si è parlato, infatti, di 150 ex-detenuti bisognosi sul territorio milanese, io alzerei la stima anche oltre i 200».

Tuttavia, fino a metà pomeriggio, allo sportello di via Allegranza si erano presentati, oltre a Caterina, solo altre due persone e una mamma con un bambino, arrivata ieri sera. «Bisogna dire che è il loro primo giorno fuori, probabilmente vogliono godersi l'aria, festeggiare, anche se non hanno una casa - ipotizza Barbara Ciampella - Molti forse arriveranno più tardi e nei prossimi giorni.

Noi ci occupiamo di coloro che sono residenti a Milano, questi, però, possono arrivare non solo dai tre istituti milanesi, ma dalle carceri di tutta Italia». È il caso della stessa Caterina: «Sono uscita ieri sera da Verona dove ero rinchiusa dal 2003, per rapina. Ma è dall' '82 che entro ed esco dal carcere, droga, furti, tentata estorsione, ho tante recidive che non si contano». La donna, originaria di Gallipoli, ma residente a Milano, sostiene di volersi rifare una vita, se le istituzioni l'aiuteranno. «Il mio compagno è venuto a prendermi a Verona, abbiamo passato la prima notte in una pensione e ora siamo qui, se qualcuno vorrà aiutarci...». Anche il suo compagno, infatti, è un senzatetto, che momentaneamente alloggia dai francescani. «Altrimenti dormiremo in macchina col nostro cane» protesta con le lacrime agli occhi.

«Ce l'ho con tutti, con gli stranieri, per le botte che ho preso in carcere da alcune ragazze slave, con le istituzioni che lì dentro ci stiano come le bestie, con il mio avvocato che non ha fatto ricorso in appello, e con me stessa».

FEDERICA FESTI

**NAPOLI**

**Gli comunicano che sarà libero: muore d'infarto**  
Procolo De Pasquale, 39 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio, è morto d'infarto all'ospedale napoletano «Loreto Mare» poche ore prima di essere scarcerato per l'indulto. De Pasquale avrebbe avuto un malore appena appresa la notizia che sarebbe uscito. Trasportato in ospedale, i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte per arresto cardiaco.

**MONZA**

**Si rifiuta di uscire «convinto» a fatica**  
Ci sono voluti tanta pazienza e una lunga opera di convincimento per superare la diffidenza di un detenuto che si rifiutava di uscire dalla sua cella nel carcere di Monza. Appena appreso che sarebbe stato libero per l'indulto, l'uomo prima è caduto nello sconforto, poi nella rabbia. «Da qui non esco, non toccatemi...», ha urlato più volte. Con fatica le guardie sono riuscite a calmarlo e ad accompagnarlo fuori.

**BOLLATE**

**Messicano turista in carcere «E ora posso vedere l'Italia»**  
«Cosa mi consigliate di visitare?». Sono le prime parole da uomo libero di Edoardo, un messicano di 31 anni. È a Milano da due anni e dieci mesi ma non ha passato neanche un minuto per la città. È stato arrestato all'aeroporto di Malpensa, non appena messo piede in Italia, con addosso «alcuni grammi di droga - dice - quindi, ho visto solo il carcere di Bollate. E pensare che sono arrivato qui con un visto da turista...».

**MILANO**

**Scarcerato martedì ieri è morto per overdose**  
Scarcerato martedì grazie alla legge sull'indulto, ieri è morto a causa di una overdose. È la triste vicenda di V.S., 32 anni, trovato senza vita in via Vitruvio 15, a Milano. Accanto al cadavere, la siringa con la quale si era iniettato la dose letale dopo aver riassaporato poche ore di libertà. Sarebbe alto il rischio di mortalità per overdose dei tossicodipendenti in uscita dalle carceri.